



MUSEI CIVICI

LECCO

LECCO, fraz. Chiuso, loc. La Rocca, mappali

Periodo di scavo: 21 marzo-9 aprile 1988

Operatori: P.Boscato (Co.R.A.), S.Casini, P.Corti, S.Tenderini.

RELAZIONE DI SCAVO

L'area di scavo, individuata tramite la ricognizione di superficie, si presenta come un terrazzo di sedimenti sul versante nord del picco roccioso su cui sorge "La Rocca", la cui fondazione risale ad epoca anteriore al 1500. Le pareti del terrazzo risultano attualmente piuttosto scoscese e subiscono nel tempo un costante processo di erosione.

L'area che si trova alla stessa quota del pianoro di interesse archeologico, verso ovest, è ricoperta da una fitta boscaglia, nella quale è possibile scorgere anomalie del terreno che potrebbero rivelarsi di opera umana, poiché nei punti di erosione emergono, dal terreno nero antropico, frammenti ceramici.

Sull'area interessata dallo scavo, un pianoro tenuto a prato e con piante di castagno piuttosto distanziate, è stata impostata una quadrettatura iniziale, ma estendibile, di 14 x 20 m.

Per l'impostazione della maglia sono stati fissati due punti sulla roccia vergine affiorante, alla distanza di m.1 l'uno dall'altro, sulla stessa quota; da essi è stata operata una triangolazione del punto "0" e del picchetto ad esso allineato sull'asse maggiore, alla distanza di 5 m.

Sono stati aperti due saggi: uno sul pianoro, in forma di trincea (I-R 105), con due allargamenti alle estremità (I-L 103-104 e R-Q 103-104); in questa zona i lavori eseguiti dai padri Somaschi non avevano intaccato il deposito archeologico ed era inoltre possibile distinguere un allineamento di pietre. L'altro saggio è stato aperto sul pendio nord del terrazzo (AE-AF 119-120), dove affiorava, a causa dei fenomeni erosivi un'enorme quantità di ceramica.

Saggio I-R 105/I-L 103-104

Tolto lo strato superficiale di terreno rimaneggiato (us 1), dello spessore variabile tra 10 e 15 cm., contenente oltre ai reperti dell'età del Ferro, una grossa quantità di materiali recenti (tra cui molte monete dei primi del 1900) e recentissimi (frammenti di vetro e materiale plastico), sono stati messi in luce accumuli di grosse pietre.

Verso nord è comparso un filare di pietre (es 2), di direzione NS; presenta una faccia regolare verso E; sul lato O, invece, alcuni ciottoli si incuneano tra le pietre e sembrerebbero costituire il rincalzo mediano di due filari, di cui, quello verso O, è in questo caso mancante.

Es 2 sembrerebbe dunque ciò che rimane di un muro a secco, del tipo "a sacco"; la zona sembra infatti ampiamente rimaneggiata, a causa della Rocca soprastan-



MUSEI CIVICI

LECCO

te, per costruire la quale è stata molto probabilmente operata una sistematica spoliazione dei resti di edifici preesistenti, per ricavare pietre da costruzione.

La struttura es 2 si interrompe a nord improvvisamente, mentre a sud le pietre si diradano, i ciottoli diventano più numerosi e perciò l'allineamento risulta di più difficile lettura.

Un secondo allineamento di pietre (es 5) è stato messo in luce più a sud; questo tratto di muro a secco, di andamento NS, è formato nella parte iniziale da due filari di pietre con ciottoli inseriti negli interstizi e presenta dunque due facce regolari, a E e a O; verso N la struttura si interrompe bruscamente, mentre verso S la lettura risulta difficoltosa poiché le pietre si rarefanno e non conservano un perfetto allineamento.

Verso O, nei quadrati N-O 106, un altro accumulo di pietre (es 27), rappresenta forse ciò che resta di un altro muro, probabilmente di andamento E-O, quindi perpendicolare a es 2.

Tutte le strutture conservano un solo corso di pietre.

I rapporti tra es 2, 5 e 27 non sono per il momento precisabili, per l'esiguità dei resti; tutte e tre le strutture poggiano sullo stesso strato (us 4); le sue componenti pedologiche non differiscono da quelle di us 1, tuttavia esso non risulta inquinato da materiali recenti. Dal rilievo è inoltre possibile osservare che es 2 non risulta allineato con es 5.

Us 4 è estesa per tutta l'area aperta a ovest di es 2 (I-P 105 e Q-R 104-105); è di colore marrone scuro, compatta, di matrice limoso-sabbiosa, con ciottoli decimetrici frequenti. Nei quadrati I-N 105, us 4 è stato inizialmente scavato come us 1, poiché, procedendo con il piccone, non era stato possibile cogliere la differenza.

A est di es 2, sotto us 1 è comparso un livello (us 3) con caratteri molto simili a us 4. Esso è risultato tuttavia più profondo di us 4 e di esso non è stato effettuato lo scavo integrale, avendo preferito concentrarsi nell'area a ovest di es 2, dove si presentava una situazione stratigrafica più complessa.

Dopo l'asportazione di us 4, infatti è comparso un livello di terriccio sabbioso-limoso, marrone molto scuro, compatto, ricco di ciottoli e soprattutto di carboni (us 11/12).

Us 11/12 risultava tagliato da una serie di buche:

- es 7 (R-Q 104-105): buca di forma sub-rettangolare, contenente un riempimento limoso-sabbioso (us 8), di colore marrone grigio scuro, che ha restituito un'enorme quantità di ceramica, in frammenti pertinenti ad uno o più vasi. Una porzione cospicua di fondo di grosso vaso si trovava ancora collocato sul fondo della buca.

- es 9 (I-L 105): buca di forma sub-ovale, con riempimento (us 10) di terriccio limoso-sabbioso, marrone grigio molto scuro, sciolto, ricco di ossa e carboni, contenente pochissima ceramica.



MUSEI CIVICI

LECCO

- es 29 (O-P 105): buca sub-circolare scavata solo a metà, la cui effettiva esistenza dovrà essere meglio verificata. Il presunto riempimento (us 30) è limoso, marrone grigio scuro, compatto.

La più interessante delle tre buche è risultata es 7 che non sembrerebbe una fossa di scarico, per l'alta percentuale di frammenti ceramici ricomponibili e al contrario, per una bassissima percentuale di ossa ed altri rifiuti; la ceramica inoltre non risulta deformata e non si tratta quindi di scarti di cottura.

Sono state eseguite le seguenti campionature:

- n.1 - contenuto del fondo del vaso trovato dentro la buca;
- n.2 - us 8

E' stato eseguito successivamente un approfondimento soltanto nei quadrati I-L 105, dove è stata asportata us 11.

E' comparsa us 19, che risultava tagliata dalla buca es 17; quest'ultima sembra di forma circolare, poiché il suo contorno prosegue oltre i limiti dello scavo. Era riempita da us 18, limoso-sabbiosa; essa è risultata nella parte alta sciolta e di colore nero intenso, mentre procedendo verso il basso diventava più chiara, infiltrandosi tra alcuni ciottoli decimetrici che poggiavano sul fondo della buca. Il riempimento era quasi completamente privo di ceramica ed estremamente ricco di carboni.

Dopo l'asportazione di us 18 sono comparsi tre piccoli tagli all'interno della buca es 17 (es 22, 23, 24), circolari, forse buche di palo. Queste tre piccole buche sembrerebbero tagliate da es 17. Il rapporto stratigrafico tuttavia è solo probabile, poiché il loro riempimento non era distinguibile da us 18 e non sarebbe stato possibile individuarle ad una quota superiore, nell'eventualità che avessero tagliato la buca es 17 ed il suo riempimento. Esse sono probabilmente da mettere in relazione con un'altra piccola buca (es 21), che taglia us 19, e che non ha alcuna relazione con es 17, trovandosi nell'angolo SE del quadrato L 105.

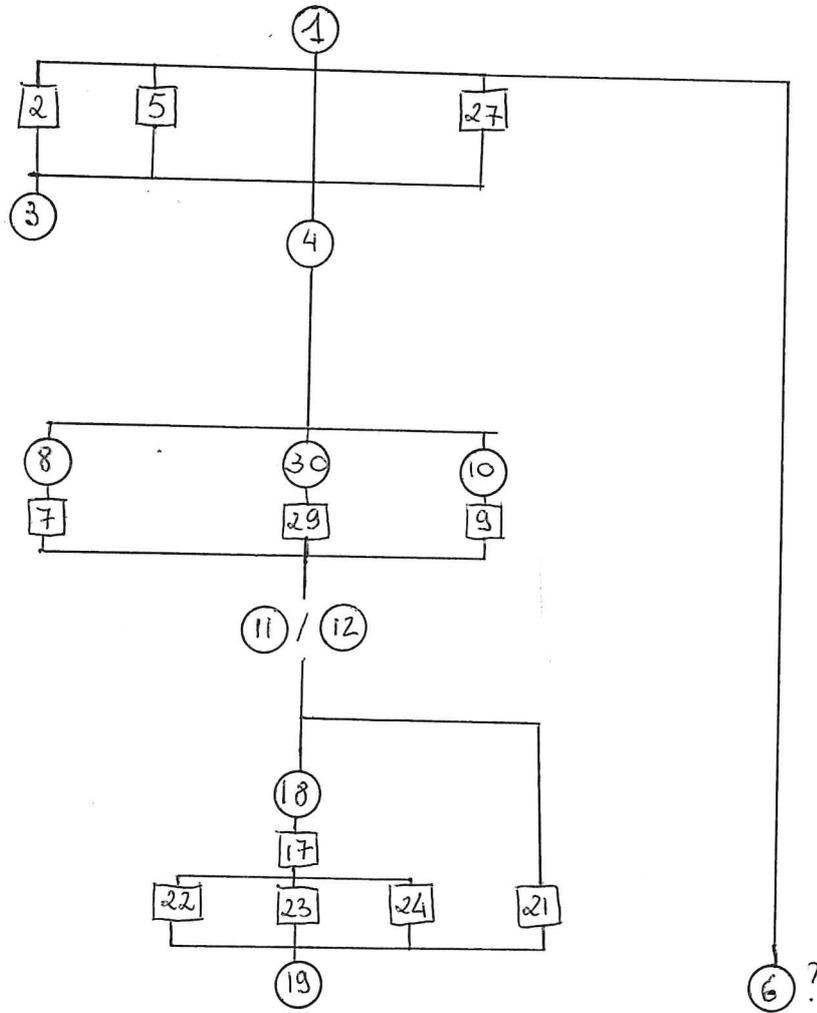
Scavate le buche, alle quali è stato dato un unico numero di unità stratigrafica, sia per indicare il taglio che il riempimento, è stata intaccata us 19 per una profondità di circa 10/15 cm. Essa risulta argillosa, con accumulo di ciottoli verso sud, di colore giallastro e sembra sterile. Contiene carboni anche di grosse dimensioni.

Poiché lo strato è stato scavato soltanto per una profondità limitata, è impossibile al momento stabilire se si tratta dello strato sterile di base o se rappresenta una fase di livellamento artificiale. Si è preferito tuttavia non asportare completamente us 19 perchè, se copre altre fasi abitative, costituisce un buon livello di sigillatura, da asportare in un successivo intervento.

Per quest'area di scavo si propone il seguente diagramma stratigrafico:



MUSEI CIVICI
LECCO





MUSEI CIVICI

LECCO

Saggio AE-AF 119-120

Lo strato di humus (us 13) si è formato in questa zona in tempi molto recenti in seguito ai livellamenti del piano soprastante: una certa quantità di terreno è stata gettata lungo il pendio. Us 13 risultava infatti sciolto e conteneva frammenti di vetro ed oggetti di plastica, come us 1 del pianoro soprastante.

Us 13 copriva us 14, uno strato sabbioso con pietrisco, sterile nella parte alta, con ceramica soltanto a contatto con il sottostante livello us 16, nella parte di rielaborazione di quest'ultimo.

Us 16 risultava appoggiarsi a es 15, un allineamento di grossi blocchi di pietra, con andamento E-O, in unico corso e unico filare, come ha permesso di verificare un allargamento nel quadrato AD 118 (in quest'ultimo quadrato la situazione risultava disturbata, forse intaccata da lavori recenti o da collassamenti della parete del pendio). Tutte le pietre, pur mantenendo l'allineamento, hanno subito un parziale scivolamento verso il basso. Si tratta forse di un muro di terrazzamento, anteriore a us 16, che si insinua tra le pietre, ma che non si trova al di sotto di esse.

Us 16 è un livello sabbioso limoso, con pietre, ceramica, concotti, frammenti di bronzo e carboni, derivato o da spianamenti antichi del pianoro superiore o da una fase d'uso non molto lontana nel tempo dalla posa di es 15.

Da questo livello in poi sono stati asportati in successione una serie di strati, con andamento in pendenza, da considerarsi tutti probabilmente come gettate successive di rifiuti relative all'insediamento del terrazzo soprastante.

Gli strati scavati vengono presentati di seguito, secondo la successione dal più recente al più antico:

- us 20: coperto da us 16 ed es 15; è un livello nerastro, carbonioso, con pietre di grosse dimensioni, in matrice limoso-sabbiosa, friabile.

- us 25: strato friabile di pietre di medie dimensioni, in matrice limoso-sabbiosa, di colore nero, non ben distinguibile da quella soprastante di us 20. La distinzione è stata fatta in base alla presenza di pietre di minori dimensioni ed in più alta percentuale. La matrice potrebbe essere la stessa di us 20, penetrata tra le pietre, poiché tra esse si notano dei vuoti; us 20 e 25 potrebbero essere considerate due fasi molto vicine nel tempo.

- us 26: strato sciolto di terreno ghiaioso in matrice sabbiosa, di colore bruno giallastro molto scuro. Le pietre contenute sono di varia classificazione litologica, alcune arrotondate, altre a spigoli vivi. Alcuni frammenti di ceramica recano smussature da fluitazione.

- us 28 strato molto profondo, sabbioso-limoso, con pietre eterogenee, friabile, di colore bruno grigio molto scuro. È caratterizzato da grosse pietre di calcare, la maggior parte a faccia piana, miste a pietre alloctone (scisti e graniti) che fanno supporre che non siano derivate da crolli naturali, ma più probabilmente di strutture o da gettate di livellamento del pianoro, dopo il crollo di strutture. Tra le pietre, posti anche verticalmente, sono stati rinvenuti frammenti ceramici di grosse dimensioni.

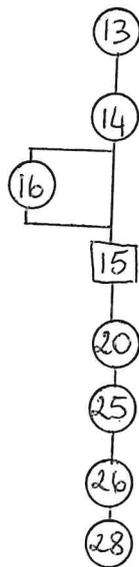


MUSEI CIVICI
LECCO

Lo strato, che risulta di notevole spessore (1 m. circa), non è stato interamente asportato.

Dall'andamento degli strati risulta che in quest'area il pendio era originariamente più dolce dell'attuale, soprattutto al livello di us 26 e 28.

Per quest'area si propone il seguente diagramma stratigrafico:



I due saggi stratigrafici, che hanno rivelato tracce indiscutibili di un insediamento dell'età del Ferro, sono stati ricolmati di terra, lasciando un telo di plastica lungo le pareti ed il fondo, per proteggere le sezioni e gli strati non ancora scavati.



MUSEI CIVICI

LECCO

I materiali

I reperti raccolti nelle varie unità stratigrafiche sono molto numerosi ed in particolare un'altissima percentuale di essi proviene dal saggio AE-AF 119-120.

Risultano piuttosto omogenei: ceramica grossolana, modellata a mano, decorata a unghiate ed impressioni, sia sulla spalla che sull'orlo; ceramica fine che comprende forme tipiche del G. II: frammenti di bicchieri carenati, di olle cordonate e del tipo ad alto collo cilindrico.

Sono emersi anche frammenti decorati a falsa cordicella (X-IX sec. a.C.) dagli strati inferiori del saggio AE-AF 119-120, per i quali non è ancora stato verificato se si tratta di presenza casuale nello strato da considerarsi quindi rimescolato o se quest'ultimo ha una sua omogeneità cronologica.

Sono emersi pochissimi reperti in bronzo, in particolare lingottini ed un anello da dito.

Non è stato rinvenuto alcun oggetto in ferro o materiale prezioso (ambra, corallo, pasta vitrea, argento); numerose sono le fusarole.

E' stata rinvenuta una discreta quantità di materiale edilizio (concocto). Numerosa è la fauna ed abbondanti sono i carboni, anche di dimensioni centimetriche.

Dagli strati alti del saggio I-R 105 è emerso un frammento di ciotolina a vernice nera, che ad una prima osservazione non sembrerebbe di produzione attica, ma italica.

Tutti i reperti si trovano attualmente depositati presso il museo e sono in fase di lavaggio ed archiviazione, che viene operata secondo lo schema allegato.

(dott. Stefania Casini)

Lecco, 10.5.1988